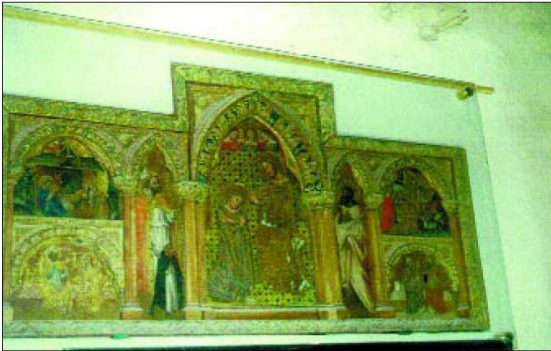


## Il "Necrologio Renano" e la data di fondazione della Canonica di S. Maria di Reno



Nelle Canoniche, nelle Abbazie, nei Conventi ed anche nelle principali chiese esisteva, un tempo, un curioso registro: il "Necrologio". Si trattava di una specie di calendario, che veniva periodicamente aggiornato, nel quale, sotto ogni data, era segnato un elenco di persone defunte per le quali, quel giorno, bisognava pregare. I morti potevano essere confratelli, ecclesiastici, ma anche laici che, per vita

esemplare, opere o donazioni e lasciti, avevano acquisito meriti da quella istituzione religiosa. Il "Necrologio" aveva perciò uno scopo liturgico: veniva consultato giornalmente per sapere a chi applicare l'Ufficio divino e per quali persone si dovessero rivolgere preghiere, nell'anniversario del loro decesso. Il "Necrologio" aveva però anche un'altra funzione, un po' amministrativa ed un po' "memoria storica", perché di tante persone citate veniva anche annotato il motivo per cui erano in elenco. Ovviamente si trattava di lasciti, per i quali, da un lato, era bene che i confratelli, col passare del tempo, non perdessero la memoria (col rischio di cancellare il nome del benefattore, che così sarebbe risultato un illustre sconosciuto), ma era pure una tacita ammonizione in modo che si sentissero impegnati ad un fruttuoso mantenimento dei beni ricevuti. Anche la Canonica di S. Maria di Reno aveva un suo "Necrologio" che, fortunatamente, nel 1752 venne pubblicato dal can. Giovanni Crisostomo Trombelli, in calce alla sua monumentale opera "memorie attinenti le Canoniche di S. Maria del Reno e S. Salvatore". Il testo originario, invece, s'era perduto ed è stato fortunatamente ritrovato a Parigi, conservato nel patrimonio di manoscritti della Bibliothèque Nationale, sotto la sigla di Codice latino 10148, ove è giunto, non si sa come, nel 1830: forse un soldato di Napoleone se lo era portato a casa come "ricordino". Dal punto di vista estetico, l'opera non è una meraviglia: si tratta di un piccolo "codice" (cioè un libro manoscritto) di pergamena (pelle di pecora conciata), composto da 22 carte. Anche il contenuto, un tempo, non suscitava un enorme interesse: concluso l'uso liturgico, questi tipi di codici venivano considerati una curiosità o poco più. Oggi, invece, gli storici ne danno una lettura più attenta perché, attraverso i "Necrologi", si rivela tutta una umanità, che ruotava attorno agli istituti religiosi, ricca di sincere esigenze spirituali ma, contemporaneamente, bene inserita nel tessuto economico e sociale della città. A Casalecchio, la Canonica di S. Maria di Reno rispecchia pienamente questa realtà. Sul foglio che fa da copertina al "Necrologio Renano" una mano d'epoca più tarda, in scrittura umanistica (fine XIV - inizio XV secolo) vergò

elegantemente: "Canonicorum Sancte Marie de Reno et Sancti Salvatoris de Bononia defunctorum, familiarium quoque, propinquorum ac benefactorum catalogus instar calendarii". E' un latino abbastanza semplice, che si intende ad orecchio: "Catalogo in forma di calendario dei Canonici defunti di S. Maria di Reno e di S. Salvatore di Bologna, compresi i famigliari, gli amici ed i benefattori". In effetti le carte che seguono sono un vero e proprio "Calendario perpetuo", nel quale i giorni di ogni mese sono indicati non con un numero progressivo, ma con la "Lettera domenicale". Questo significa attribuire ai primi sette giorni dell'anno una lettera una lettera, dalla A alla G. L'anno assume il nome della lettera corrispondente alla prima domenica di gennaio. Sembra una complicazione, invece la "Lettera domenicale", per la liturgia consente di individuare, nei singoli anni, immediatamente la domenica e gli altri giorni della settimana. Ad esempio: il 2001 avrà, come lettera domenicale, la "G". Ciò significa che la prima domenica sarà il 7 gennaio. Con questo criterio, nel "Necrologio Renano" non sono segnate né le feste religiose, né quelle dei santi, ma solo la serie dei giorni, indicati, di settimana in settimana, con le lettere dalla A alla G. Accanto ad ogni giorno vi è l'elenco dei nomi delle persone per cui pregare in quella data. Alcune volte vi sono alcune indicazioni aggiuntive, come la qualifica del defunto, i motivi per cui si prega per lui, la data della morte, ma la prassi non è costante perché il codice, anno dopo anno veniva aggiornato. Si nota proprio tutta una serie di mani diverse che hanno scritto: una più antica, che ha impiantato il "Necrologio" e ne ha avuto cura per diverso tempo (un occhio esperto coglie il progressivo tremolare dello scrivano), poi quella di un canonico che prese il posto del primo ed altre ancora più recenti. Il nucleo primitivo del Necrologio venne scritto fra il 1167 ed il 1173, quando vi fu inserita la maggior parte dei decessi. Poi questo sconosciuto canonico morì ed un suo confratello prese il suo posto continuandone il lavoro. Però in questa seconda fase vennero immessi fra le anime da suffragare, molti laici, estranei alla Canonica, nei cui ambiti il calore dell'invito a pregare era direttamente proporzionale ai lasciti. Nel sec. XIII il "Necrologio Renano" sembra assumere sempre più un aspetto amministrativo, teso a ricordare le donazioni ricevute. Nel sec. XIV il "Necrologio" cadde lentamente in disuso come strumento liturgico, però veniva regolarmente consultato quale veneranda memoria del passato dei Renani, tanto è vero che, fra il 1419 ed il 1433 il beato Stefano da Siena ordinò che il codice venisse ricopiato, per paura che si lacerasse o rovinasse a causa della sua antichità. Lodevolissima intenzione quella del beato Stefano, ma la storia gioca strani scherzi: infatti la nuova copia si è perduta e quello che è giunto fino a noi è stato il "Necrologio" originale. Quello di S. Maria di Reno non era l'unico necrologio esistente nella zona di S. Vittore e di Bologna: ve n'era un altro di pertinenza della Canonica di S. Giovanni in Monte. Questa Canonica era situata sul Monte Giardino, fuori Porta S. Mamolo. La chiesa (in via S. Vittore 40) ora è retta dai Padri Filippini ed è il più puro gioiello dell'architettura romanica bolognese. Le origini dell'edificio sono antichissime ed una lapide ricorda che il 5 marzo 1173 il vescovo Giovanni IV consacrò solennemente la chiesa. Qui ebbe sede una Canonica, che aveva la succursale urbana in S. Giovanni in Monte. Del "Necrologio" dei Canonici di S. Vittore si erano perdute le tracce già nella metà del sec. XVIII, anche se ne era

certa l'esistenza perché l'opera era stata citata da alcuni storici antichi (Sigonio nel 1586 e Pennotto nel 1621). In realtà, prima che l'originale sparisse, un erudito del sec. XVIII, il conte Baldassarre Carrati, se lo era pazientemente ricopiato e lo teneva fra le sue carte, che ora sono conservate nella Biblioteca dell'Archiginnasio, ma il materiale lasciato dal Carrati è tale e tanto che il "Necrologio di S. Vittore" era finito per lungo tempo come sommerso. Dove però fosse l'originale era un mistero. Si è poi riusciti a ricostruire che il Codice di S. Vittore, nel 1823, aveva preso la strada di Roma, arrivando all'Archivio di S. Pietro in Vincoli, dove lo ha potuto leggere e trascrivere lo storico bolognese Mario Fanti.

Il testo di S. Vittore è analogo (per struttura, forme, contenuti ed uso) a quello casalecchiese di S. Maria del Reno. Fanti, però, confrontando i due documenti, ha constatato che nell'obituario renano vi sono ben 51 annotazioni relative a Canonici di S. Vittore, mentre nel "Necrologio di S. Vittore" non figura alcuna annotazione di persone comprese nell'elenco renano. Una disparità di trattamento sospetta, che però ci aiuta a determinare ragionevolmente la data di fondazione della Canonica di S. Maria di Reno a Casalecchio.